

La città, la sicurezza

Questura, l'omaggio ai due poliziotti-eroi «Vivranno in eterno»

LE CERIMONIE

Luisa Conte

«Vivranno in eterno» i due poliziotti della Squadra Mobile di Napoli, il sovrintendente capo Gennaro Autuori e l'agente Michele Del Giudice, entrambi originari di Caserta, riconosciuti vittime del dovere e Medaglie d'Oro al «Merito Civile» in seguito a un tragico episodio avvenuto il 27 aprile del 1993 a Napoli, nel quale, durante lo svolgimento del servizio, persero la vita (Del Giudice sul colpo, mentre Autuori cinque giorni dopo, il primo maggio) uccisi con colpi d'arma da fuoco dalla criminalità organizzata. A dirlo, con un tono commosso ma deciso, di chi sa che le sue non sono solo parole ma verbalizzazione di fatti concreti e di sentimenti condivisi, è stato il Capo della polizia Vittorio Pisani ieri mattina all'intitolazione della sala riunioni multimediale della Questura di Caserta ai due poliziotti.

A fare gli onori di casa, in una sala silenziosa nonostante la presenza di tanta gente, tra cui i familiari delle vittime del dovere e autorità civili e religiose del territorio (c'era anche il procuratore Nicola Gratteri), il questore di Caserta Andrea Grassi, che visibilmente emozionato ha sottolineato come «quel primo maggio del 1993 Napoli perse non solo due poliziotti ma due servitori dello Stato. Dedicare questa aula a Gennaro e Michele – ha spiegato – vuol dire assumersi una importante responsabilità: il dovere di custodire la memoria del loro sacrificio. Oggi ricordiamo non due figure astratte, ma mariti, padri, figli, con i loro affetti e le loro speranze», ha ribadito Grassi prima di concludere: «Il loro esempio ci dice che il bene spesso non fa rumore ma esiste».

L'ABBRACCIO

A prendere la parola è stata poi una delle figlie di Autuori, Fabiana, che ha scelto di entrare in Polizia. Dopo i ringraziamenti, la giovane poliziotta ha spiegato che «la dedica della sala multimediale della Questura è un gesto di alto valore umano per la nostra famiglia – ha ribadito – che restituisce volontà e conti-

GIURAMENTO DI 131 VICE-ISPETTORI «SIETE STATI FORMATI PER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE ORA DIPENDE DA VOI»

►La sala multimediale dedicata ad Autuori e Del Giudice, uccisi nel '93

►Pisani: ricordo il loro coraggio alla Mobile Grassi: custodiamo la memoria del sacrificio

nuità a una storia che vive ancora nei ricordi di chi l'ha conosciuta». Fabiana ha poi letto una lettera indirizzata al padre. «Anche se purtroppo non ho avuto il privilegio di conoscerli ho avuto la responsabilità di raccogliere la tua eredità. Scegliere la tua stessa strada è stato il modo più sincero per parlarti, per dare forma a un legame che non abbiamo potuto vivere. Ma non sono stata sola: con me ci sono sempre state sempre mia madre e le mie sorelle (una poliziotta e l'altra funzionario della Prefettura di Caserta, mentre la madre ha lavorato in Questura fino alla pensione)». A questo punto l'abbraccio, dolce, di Pisani.

Il capo della Polizia ha ricordato Gennaro e Michele, suoi collaboratori alla Squadra Mobile di Na-



LA MATTINATA Pisani davanti alla targa dedicata ai due poliziotti; sotto con il questore Grassi e in basso con Volpe e Gratteri FOTO FRATTARI

poli: «Gennaro - ha detto - era un punto di riferimento alla Mobile, quando c'era un problema particolare in strada era lui a essere chiamato per risolverlo. Mentre Michele era animato da grande coraggio e sangue freddo. Ricordo quando insieme facemmo una perquisizione in due appartamenti adiacenti. Io lo chiamai per farmi aiutare e lo trovai sul pianerottolo con le mani alzate e una pistola puntata contro. Mi pietrificai, ma lui trovò la calma per dichiarare al criminale che eravamo poliziotti. Così lo arrestammo». Pisani ha poi ricordato quel 27 aprile – raccontato anche in un cortometraggio proiettato in sala – esponendo la dinamica di quanto accaduto e la tensione vissuta in Questura durante il successivo

arresto dei fratelli Giovanni e Salvatore Carola. «La dedica di quest'aula li fa vivere eternamente nella famiglia della Polizia di Stato», ha concluso Pisani. Prima dei saluti, l'esecuzione degli squilli di tromba del personale della banda della Polizia preceduto da un momento di silenzio dopo la benedizione della targa commemorativa fatta dal vescovo Pietro Lagnese.

IL GIURAMENTO

Un ricordo che non vuole essere fine a sé stesso ma il seme per un sempre rinnovato impegno degli uomini e delle donne che hanno scelto di mettere la propria vita al servizio degli altri. E a sottolineare questo filo rosso tra il passato e il presente, tra la memoria di ciò che è stato e l'attività quotidiana tesa a realizzare un futuro sempre migliore il fatto che nella stessa mattinata si è svolta la cerimonia di giuramento di fedeltà alla Repubblica dei 131 vice ispettori tecnici in prova del 7° e dell'8° corso di formazione per allievi (76 nel servizio sanitario e 55 ai settori di psicologia e polizia scientifica). Qui è stato ancora una volta il capo della Polizia a prendere la parola per dare il suo benvenuto ai vice ispettori e ringraziare i familiari per aver dato loro solidi valori. «Siete stati formati per affrontare le nuove sfide di questo tempo segnato da cambiamenti ed esigenze diverse. Dipende dal vostro impegno e dalla vostra responsabilità – ha chiosato Pisani ricordando anche le collaborazioni con le Università - l'efficienza e la funzionalità della Polizia di Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta del concorso

Della Gatta: «Legalità, cortometraggio degli studenti»

Alla cerimonia di intitolazione della sala multimediale in Questura a due poliziotti uccisi c'erano molti esponenti delle istituzioni e del mondo economico tra i quali la direttrice della Reggia Tiziana Maffei, il presidente della Camera di Commercio Tommaso De Simone, il presidente della Bcc Terra di Lavoro Roberto Ricciardi, l'ex presidente di Confindustria Beniamino Schiavone e il suo successore, l'attuale leader degli Industriali Luigi Della Gatta. E proprio quest'ultimo ha annunciato un'iniziativa organizzata in collaborazione con le forze dell'ordine, in particolare con la polizia, i carabinieri e la guardia di



finanza. «Stiamo organizzando un concorso per le scuole superiori casertane. Gli studenti dovranno realizzare un cortometraggio su fattispecie di reati che colpiscono e coinvolgono le nuove generazioni e il video più interessante sarà premiato. La cerimonia avverrà contestualmente al «Premio di Etica e Legalità»»

(il contest tra le imprese associate a Confindustria che promuove lo sviluppo dell'imprenditoria nei territori delle province campane e una rinnovata cultura della legalità istituito nel 2022 da Confindustria Caserta), spiega Della Gatta, che in questi giorni sta prendendo «contatti con il nuovo provveditore agli studi per individuare le scuole da coinvolgere in questa iniziativa tesa – conclude – a coinvolgere i giovani nei percorsi di legalità e creare una rete tra le varie istituzioni del territorio che possa essere da supporto alla crescita dei ragazzi».

lu.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimo saluto all'ex questore Panico il superpoliziotto romanziere e artista

LA SCOMPARSA

Franco Tontoli

Romolo Panico, dirigente generale della Polizia di Stato al culmine di una brillante carriera di servitore dello Stato chiusa con la quiescenza nel 2014, nato nel novembre del 1949 a Caserta, è morto a Castellammare di Stabia dove risiedeva, nell'ospedale dove aveva subito un delicato intervento di chirurgia ortopedica. Le esequie si terranno alle 16 di oggi nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes a Caserta, la sua città natale e dell'adolescenza. Di famiglia nota nel capoluogo, il papà Mario era stato direttore della sede casertana della Banca d'Italia, primogenito con Paola, Lello e Rosaria, era entrato in Polizia

nel 1974, un percorso di vita scelto con appassionata consapevolezza dopo aver lasciato via libera al fratello Lello sulla strada della musica, stoppando i sogni da chitarrista, il ruolo che a livello internazionale il fratello minore ancora ricopre.

La passione parallela per l'arte, per la scrittura e la pittura, l'aveva vivacizzata dal 2014 con un'attività letteraria di romanzi polizieschi e di pittura di grande qua-

lità, tanto che oggi viene ricordato dai vertici del Ministero dell'Interno come «una grave mancanza nel mondo artistico della Polizia di Stato».

LA CARRIERA

Vinto il concorso di commissario fu assegnato ad Alessandria dove per circa sette anni ricoprì l'incarico di funzionario e dirigente della Squadra Mobile, stesso ruolo nella questura di Modena. A Napoli diresse il Nucleo di Prevenzione Crimine Campania, la Sezione Volanti della questura, i commissariati di Afragola, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Qui ebbe il merito di catturare il boss latitante Michele D'Alessandro, dopo aver stanato il suo rivale, Umberto Mario Imparato, che viveva alla macchia, seminando morti am-

mazzati nelle strade, in un faida che sembrava interminabile. Dopo le brillanti inchieste che riportarono la pace a Castellammare di Stabia, Romolo Panico fu Capo centrale della Dia di Padova e in successione questore di Cosenza, di Catanzaro e di Potenza. In Lucania diresse le indagini sulla morte di Elisa Claps, la sedicente scomparsa il 12 settembre del 1993 e trovata mummificata nel sottotetto di una chiesa di Potenza il 17 marzo 2010. Panico dette il «la» alla riapertura dei faldoni di una inchiesta che non era approdata a nulla. Il questore in testa e i migliori uomini del suo staff, con il coordinamento della Procura, rimisero a posto tanti tasselli che portarono a incriminare Danilo Restivo, un giovane frequentatore della chiesa in cui aveva attirato la ragazza, nel frat-



IL DIRIGENTE Romolo Panico; a destra alla Mobile a Napoli



tempo espatriato in Inghilterra dove nel 2002 uccise una donna, arrestato e processato sconta una condanna a 40 anni nel Regno Unito. Nel 2014 la quiescenza e subito a briglie sciolte in letteratura e pittura, premiati i suoi romanzi «Il potere del silenzio», «Il teatro dei burattini» con la prefazione del giallista Carlo Lucarelli, «La catena di ermellino». Dalla scrittura alla pittura e con risultati tutt'altro di «pittore della domenica», a Caserta nel Chiostro di Sant'Agos-

stino presentò in rassegna alcune delle opere più apprezzate e raccolte nel catalogo dal titolo «Musica e follia». A chi gli rivolgeva complimenti ripeteva: «Sono orgoglioso di esporre a Caserta, la mia città che ho lasciato per tante altre d'Italia per servire lo Stato. Qui ritrovo amici di vecchia data, affetti consolidati, a tutti mi piace presentare una parte di me che molti non conoscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI I FUNERALI NEL CAPOLUOGO A CASTELLAMMARE ARRESTO IL BOSS D'ALESSANDRO INDAGÒ SU CLAPS